

OGGI AL COLLEGIO NUOVO

«Ho le gambe finte ma la mia vita è bella»

L'incontro con l'atleta che conduce la Domenica Sportiva

PAVIA

Da bambina passava i pomeriggi ad allenarsi con sua cugina a fare il muro della pallavolo: pensava che saltando si sarebbe allungata, «ma non ha funzionato». Anzi, il destino le ha riservato un "domani" diverso da quel che si sarebbe aspettata, visto che nel 2005, a 28 anni e in pieno decollo di una fulgida carriera nel mondo della moda, un incidente d'auto le ha portato via le gambe. Lei è Giusy Versace - figlia di Alfredo Versace, cugino dei fratelli Donatella, Santo e Gianni Versace - e di quel momento ricorda tutto: il dolore straziante e le preghiere alla Madonna per avere forza. Una forza che è diventata la sua arma e che le ha fatto ritrovare anche momenti di gioia: quando sono arrivate le protesi in fibra di carbonio («le mie nuove gambe»); quando ha creato la onlus Disabili No Limits; quando si è guadagnata l'oro e il record italiano sui 200 e 100 metri e il record europeo sui 100 metri; quando ha vinto "Ballando con le stelle"; quando ha debuttato come conduttrice televisiva prima di Alive - La forza della vita, poi della Domenica Sportiva. Una rinascita che Giusy Versace ha ripercorso nell'autobiografia "Con la testa e il cuore si va ovunque. La storia della mia nuova vita" (Mondadori) e che racconterà questa sera alle 21 al Collegio Nuovo nell'incontro "Giusy: coraggio e passione" (registrazione obbligatoria a areapavia@bocconialumni.it).

Giusy Versace, nel libro lei dice: "Io sono Giusy, anche senza gambe". Qual è il senso

di questa affermazione?

«L'incidente mi ha "modifi-

cata" nel fisico ma non nell'anima e nel cuore. Sono sempre stata una persona positiva e ricca di entusiasmo per la vita. Adesso sono lo sono ancora

di più perché quando guardi in faccia la morte, e assicuro che non ha una bella faccia, dopo impari a guardare la vita con occhi diversi e con più ottimismo. L'incidente, e la conseguente disabilità, di sicuro mi

hanno aperto nuove porte: ho conosciuto lo sport, il mondo della disabilità e della solidarietà che è fatta di persone straordinarie e ricche di cuore e mi sono arricchita di questo. Adesso cerco di trasformare ogni mia azione in messaggi positivi che stimolino le persone a trovare sempre il coraggio e la forza di superare gli ostacoli».

Chi l'ha aiutata a ritrovare la forza?

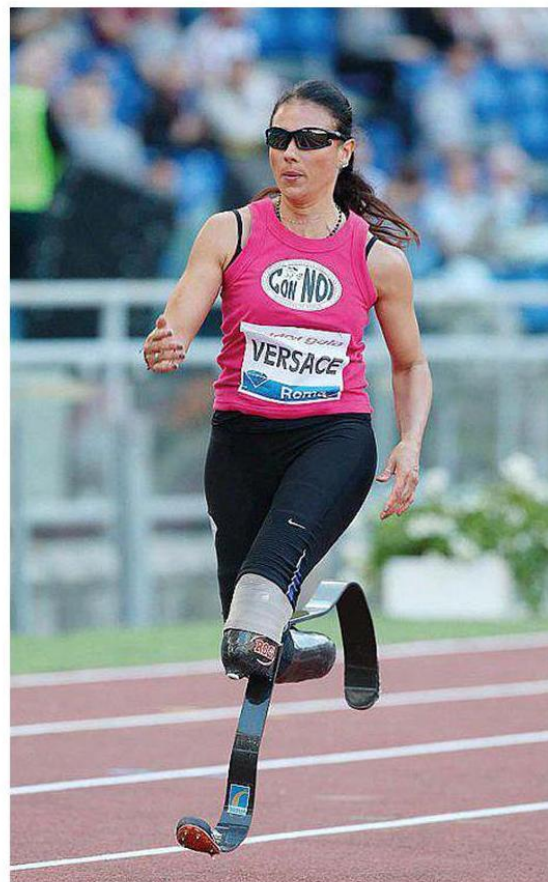
«La mia famiglia e i miei amici sono stati fondamentali. Se già in ospedale riuscivo a sorridere, era perché loro non mi hanno mai mostrato la minima debolezza. Anzi, hanno sempre saputo infondermi coraggio. E poi, decisivo è stato un viaggio a Lourdes, dove davanti alla Madonna ho trovato davvero la svolta. Prima di allora pensavo che mi tormentava era questo: "perché proprio a me?". Invece, davanti alla Madonna di Lourdes sono riuscita a trasformare quella mia domanda in un'esclamazione: "perché non a me! che cos'ho di diverso dagli altri?". Ho imparato ad accettare tutto come un dono divino».

Cosa dire alle persone che guardano alla disabilità con compassione?

«Non posso nascondere che gli occhi addosso li ho avuti e che in alcuni casi mi hanno fatto anche molto male. Ma è sta-

to proprio in quei casi che ho trovato la forza per reagire e per chi capire che l'handicap a volte è chi in chi guarda con quegli occhi e non in chi subisce lo sguardo. Oggi posso dire con orgoglio che anche con due gambe finte si possono fare moltissime cose».

Marta Pizzocaro



Giusy Versace in azione: atleta di valore e scrittrice

